

TRIVELLAZIONI

La Corte ammette soltanto uno dei quesiti referendari

In ogni caso il Governo ha fatto sapere che non si procederà a nessuna nuova estrazione

Chiunque vinca il referendum, non ci sarà alcuna nuova trivellazione. Questa, secondo fonti di governo, la posizione dell'esecutivo dopo la decisione della Corte Costituzionale che ha dichiarato ammissibile solo uno dei sei quesiti presentati in materia di estrazione di idrocarburi. Da Palazzo Chigi ritengono sbagliato impostare il quesito come "trivelle sì o trivelle no". Il governo difende tuttavia l'attuale norma della legge di stabilità che "dice che la conces-



sione dura finché dura il giacimento. Il che significa garantire la manutenzione degli impianti, l'impatto ambientale degli stes-

si e anche circa cinquemila posti di lavoro".

Il quesito riguarda la durata delle autorizzazioni a esplorazioni e trivellazioni dei giacimenti già rilasciate. A proporlo sono stati nove Consigli regionali (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise). Questo stesso quesito era già stato dichiarato ammissibile dalla Cassazione. "Per festeggiare - ha commentato il governatore della Puglia, Michele Emiliano - or-

ganizzerei un corteo con le automobili". Il presidente Renzi "dev'essere contento perché quando il popolo irrompe sulla scena della democrazia, chi è iscritto al Partito democratico dev'essere contento per definizione", ha continuato Emiliano, "la campagna referendaria contro le trivelle, comincia subito".

I quesiti referendari proposti erano in tutto sei. In un primo tempo l'Ufficio centrale presso la Corte di Cassazione li aveva accolti tutti.